



Per educare alla poesia
Per educare con la poesia



Obiettivi:

- Indagare sul rapporto POESIA-EDUCAZIONE...

...utilizzando riflessioni sorte da diverse prospettive (filosofiche, pedagogiche, estetiche, antropologiche, semiotiche, ecc.) per dare vita ad un **discorso pedagogico sui poteri umanizzanti della parola poetica**;
- in una cultura tecnocratica, efficientista ed individualista, **utilizzare la funzione educativa della poesia nei confronti del valore-persona.**



Parte I

Educare alla poesia: perché

- Indagare sul ruolo e la funzione della poesia per la **coscientizzazione** e **rielaborazione** del vissuto soggettivo quotidiano della persona, considerando la poesia uno specchio dell'anima, ma anche della società, ovvero:
- dimostrare l'efficacia della poesia “nel promuovere la conquista da parte della persona, di una **maggiore coscienza di sé, del rapporto con l'altro e con la realtà**” (F. d'Aniello, *Per educare alla poesia*, eum, Macerata, 2009, p. 16)

- 
- *...allora l'arte poetica è uno strumento idoneo per educare la sensibilità e l'affettività della persona (sul piano individuale, sociale e comunitario).*

Poesia e antropopedagogia personalista

- La riflessione, in tal senso, prende le mosse da alcune considerazioni antropopedagogiche...
- **ANTROPOPEDAGOGIA** = fondare ogni discorso sull'educazione/educabilità dell'uomo su un discorso antropologico;
- in linea con il pensiero di **J. Maritain**, rielaborato più recentemente da **G. Acone** (Cfr. G. Acone, *Antropologia dell'educazione*, Brescia, La Scuola, 1997) nell'Umanesimo dell'Occidente possiamo individuare una **fase teocentrica** e una **antropocentrica** (dell'Umanesimo rinascimentale);

Le diverse concezioni del soggetto-persona

- Le definizioni variano a seconda delle epoche storiche e dei contesti culturali:
- nella **Grecia classica**: il soggetto-uomo è l'abitante della *polis*, è il non schiavo, il cittadino;
- nel **Medioevo**... il soggetto persona è dotato di una “dignità onto-metafisica” (data dalla sua matrice divina)....
- **Nell'età moderna**: l'universalità del soggetto persona viene ‘mondanizzata’ nell'individualità: cioè all'uomo viene riconosciuta dignità, libertà, autonomia, concepite all'interno di determinati contesti economici e politici.

- 
- ...tale tendenza si è trasferita nella fase attuale, che Acone definisce **tecnocentrica**, caratterizzata, a sua volta, da due antropopedagogie confinanti:
 - 1) **l'antropologia pedagogica tecnocratica e neo-illuminista**, secondo la quale la Tecnica è la nuova *ratio* e su questa deve modellarsi e svilupparsi la formazione;
 - 2) **l'antropologia pedagogica neo-nichilista**: Dio Muore, la Tecnica trionfa.

- 
- Dunque, se il tecnocentrismo è padre di un'educazione ridotta ad istruzione, l'antropologia filosofica vuole sollecitare il recupero del **valore persona**, **indirizzare la pedagogia verso una ricostruzione epistemologica interna**.
 - La svolta antropofilosofica, che suggerisce e legittima un determinato orientamento pedagogico e che valorizza spontaneamente la funzione educativa della poesia, si trova nel **concetto di persona**: “L'idea di persona, quale *essere, valore e senso*, e quale libertà, responsabilità, coscienza, interiorità, intenzionalità”. (G. Acone, op. cit., p. 32).
 - Tale concetto, tramite il rimando metafisico a Dio, non può che concepire **l'uomo come fine** e non come mezzo, poiché creato ad immagine e somiglianza di Dio.

- 
- Convenendo con le considerazioni di Maritain, in base alle quali la persona è **essenzialità universale** e non esistenza finita, cioè la **persona** è **individualità esistenziale**, **irripetibilità** ecc.
 - possiamo delineare il **terzo paradigma antropopedagogico** nella fase tecnocentrica, ovvero:
 - 3) **l'antropologia pedagogica personalista** “afferma con vigore l'esistenza di Dio e rimanda ad essa per l'educazione della persona”.

- 
- **La poesia**, allora, specialmente se interpretata nel quadro antropopedagogico appena delineato, **consente alla persona di autotrascendersi**, cioè di superare **la datità esistenziale**, in quanto nelle parole vive del poeta avviene:
 - l'incontro con la **BELLEZZA** (presenza dell'amore di Dio in ciò che ha creato);
 - l'incontro con **L'ALTRO**: per E. Lévinas il senso dell'esistenza umana è l'alterità: conoscere l'altro da sé significa scoprire se stessi .



Educazione 'alla lettura' e 'alla produzione' della poesia, autocoscienza e cambiamento

Educazione alla poesia vs educazione catodica

- Di fronte al tipo di comunicazione suggerito dalle nuove tecnologie digitali, la poesia consente di **recuperare il valore del dialogo verbale**, considerato, anche nell'ottica di E. Benveniste, un incontro con l'alterità, una sorta di specchio cognitivo per lo sviluppo dell'autocoscienza.
- Educare alla poesia, allora, per **“educare all'uso della parola, delle sue proprietà, del suo significato in ordine al pensiero, al sentimento e all'emozione ad essa correlati”**.

- 
- Grazie alla poesia, l'uomo ritorna a leggere con lentezza, recuperando il valore del silenzio, della riflessione, della meditazione e di un **uso qualitativo del linguaggio**, consentito dalla:

PAROLA POETICA

- La poesia privilegia **l'alleanza tra parole e senso**. M. Mencarelli, notando l'interdipendenza tra inaridimento del linguaggio e impoverimento valoriale, afferma: “Occorre di nuovo interrogare la parola: occorre interrogarla per la comunione che promette, per le risposte che dà ai problemi degli uomini, per la testimonianza e la partecipazione che chiede”. (M. Mencarelli, *Creatività e valori educativi. Saggio di teleologia pedagogica*, La Scuola, Brescia, 1977, p. 280).



Educazione alla poesia ed educazione all'ascolto

- Inoltre, la **parola poetica**, il cui senso può essere afferrato solo nel silenzio, ci invita **all'ascolto del nostro 'traffico interiore'** (l'irrazionale, l'inespresso) e contemporaneamente ci spinge ad un **ascolto empatico del punto di vista dell'altro**.
- La poesia, quindi, favorendo l'incontro con l'alterità, è un esercizio per imparare ad ascoltare l'altro e nello stesso tempo il nostro vissuto latente, le nostre potenzialità interiori.



- La poesia favorisce la **maturazione armonica ed integrale della personalità** e suggerisce una concezione di **educazione come processo unitario**, basato sull'**interfunzionalità**, che significa:

- “la compresenza dell’integralità di tutte le funzioni in ciascuna delle varie forme della sua esplicazione” (A. Agazzi, *Didattica degli insegnamenti linguistici*, Vita e Pensiero, Milano, 1975, p. 9);
- “rilevare nell’uomo una unità creativa” (M. Mencarelli, *Creatività e valori educativi*, La Scuola, Brescia, 1977, p. 280).

...quindi: si può considerare integrale quell’educazione che si basa sulla collaborazione, l’interazione e il concorso attivo di ogni atto umano.



Da qui:

è possibile evidenziare il rapporto tra **creatività e autoeducazione permanente**, perché:

- “una persona che decida di ‘farsi creativa’ deve, invero, impegnare tutta se stessa nel perseguire tale fine, giorno per giorno, per tutta la vita”;
- la creatività è “prospettiva e metodo” (M. Mencarelli) per l’affermarsi della persona, dato il forte ideale utopico e progettante; ed è quindi la sfida della pedagogia della persona come valore.

- 
- Poiché “il valore pedagogico più rilevante della poesia risiede nella **disponibilità dell’esperienza del poeta**” (D. Giancane, *Il bosco delle parole: per una didattica alla poesia*, Brindisi, Schena, 1985, p. 15), la poesia ha una funzione:
 - DISVELATIVA, perché: è un’occasione per leggerci dentro, per non avere paura del nostro inconscio, per armonizzare il cuore con la ragione, mano destra e mano sinistra (J. Bruner), istinto formale e sensuale (F. Schiller);
 - PERLOCUTORIA, perché, come sostiene J.L. Austin (Cfr., J. Austin, *Quando dire è fare*, trad. it., Torino, Marietti, 1974) il linguaggio influenza percezioni, pensieri, comportamenti e dunque può farsi veicolo di trasformazione e cambiamento.

La produzione poetica e il rapporto con l'inconscio soggettivo

- Come rileva E. Guidolin (Cfr. E. Guidolin, *L'arte nei processi formativi in età adulta*, "Prospettiva EP", 3-4, 1996) l'esperienza estetica è un mezzo per l'autocomprensione personale:
- la creazione artistica e l'intuizione creativa permettono di comprendere l'inconscio soggettivo, consentono una percezione profonda e reale del proprio mondo pulsionale.



Poesia deriva da “poiein” che significa fare, creare, incontrare l’alterità, spostarsi dalla propria produzione narcisistica per incontrare l’opera;

l’educazione alla poesia assume una propria dignità pedagogica quando non è soltanto finalizzata all’affinamento di una generica sensibilità estetica, ma quando svolge un ruolo importante nello stimolare domande ed esigenze di **cambiamento**.

Ciascuna delle immagini scelte dal poeta apre ad una diversa prospettiva di crescita, di cambiamento della propria identità emotiva...

- 
- Sarà compito dell'educatore con una sorta di feedback empatico guidare il poeta nell'accettare o meno quegli aspetti messi alla luce tramite la propria produzione poetica.
 - fare poesia per B. Rossi (Cfr. B. Rossi, *Parole e linguaggi nell'educazione*, Bulzoni, Roma, 1991) è attingere alla sorgente dell'autocoscienza e **farsi soggettività critica e creatrice**, di fronte all'imperante standardizzazione della società Tecnocratica.
 - La produzione della poesia, quindi, riflette un processo di analisi e di costruzione dell'identità personale basato solo sulla base di quelle cognizioni che la persona elabora su se stessa e sul rapporto con il proprio contesto di vita.

- 
- Come ci ricorda Dewey, da *Arte come esperienza*, il poeta è strettamente legato al proprio vissuto quotidiano, dal quale non può prescindere...
 - ...per questo fare poesia diventa esercizio di libertà e di autocoscienza, rielaborando il vissuto quotidiano e l'orizzonte valoriale di riferimento...
 - e quindi, **ogni persona può produrre poesia** per interpretare il vissuto quotidiano con quello sguardo critico nutrito dalla propria singolarità.

Persona e creatività

- sono l'una condizione realizzativa dell'altra... perché creatività è tensione progettuale dell'esistenza, da adottare nell'odierna società omologante...
- ...in quanto permette di trascendere il vissuto personale immanente, in vista di un'autorealizzazione autentica della persona.
- **Ogni persona, infatti, è in potenza creativa**, cioè è possibile che sappia e possa esprimere la propria creatività, a patto che essa venga educata sin dai primi anni di vita e che con essa venga educata tutta la persona.

Educazione estetica vs educazione artistica

- A. Agazzi a partire da I. Kant, opera una distinzione tra l'educazione estetica e l'educazione artistica:
- l'**estetico** è “gusto, quale attitudine a sentire, godere, contemplare (gustare) il bello, cioè l'arte”; la categoria estetica, quindi, appartiene a tutti, all'universale.
- l'**artistico** è “dono del genio, ossia la capacità di produrre il bello, di creare in arte”; la categoria artistica appartiene al particolare, cioè all'identificazione esclusiva dell'uomo con la sua capacità produttiva.

- 
- **L'educazione alla poesia rientra nella dimensione estetica**, in quanto non è rivolta solo ad una cerchia ristretta di educandi.
 - Anche se incoraggia la produzione della poesia, consiste essenzialmente nella contemplazione del Bello espresso nella parola poetica...
 - ...per portare alla luce sentimenti, vissuti, esperienze dell'educando utili nel processo di maturazione identitaria e di personalizzazione.

Tra l'interiorità delle cose e l'essere interiore del sé umano

Per Maritain, da *L'intuizione creativa nell'arte e nella poesia*, l'arte in genere sorge dal 'preconoscio spirituale' (un inconscio positivo e non deterministico come quello freudiano)...

- ...e consente ciò che egli definisce una “**conoscenza per connaturalità**”:
- “un sapersi ri-conoscere, [...] un riconoscere se stessi e il mondo secondo una unica e doppia rivelazione” (R. Albarea, *Arte e formazione estetica in J. Maritain*, Verona, Morelli, 1990, pp. 78-81).
- Maritain sostiene che nella conoscenza per connaturalità “l'intelletto non agisce da solo, ma insieme alle inclinazioni affettive e alle disposizioni della volontà [...]”.
- Quindi la poesia, e più in generale l'arte, sia dal lato della fruizione, sia da quello della produzione, sviluppando in noi una sorta di intelligenza non razionale, capace di risuonare nel mistero delle cose tramite una sorta di risonanza soggettiva, ci guida alla **SCOPERTA DELLA NOSTRA AUTENTICITÀ**.

La testimonianza poetica nel rapporto arte e società

- **La poesia, così come l'arte in genere, si rapporta alla società attraverso:**
- **la forma artistica:** secondo A. Vecchio (Cfr. A. Vecchio, *Ipotesi per un'estetica antropologica*, Città di Castello, Marcon, 1992) tale rapporto è massimamente rinvenibile in quelle forme artistiche che non aspirano alla bellezza, all'armonia formale: l'arte informale, quella oscura e difficile da decifrare, vale per ciò che significa, e si fa testimonianza della destrutturazione assiologica-valoriale della società.

- 
- Quindi, la poesia, anche se trova soddisfazione nella perfezione formale e nell'armonia stilistica, per l'ambiguità semantica che la caratterizza, rende il messaggio poetico ad un tempo oggettivamente rassicurante ma anche **soggettivamente interpretabile**, perché testimone della personalità del poeta e di ciò che accade intorno a lui.
 - **La funzione educativa del messaggio poetico**, soprattutto, nella crisi di valori della condizione postmoderna, è **rinvenibile negli interrogativi che esso pone**, relativi alla nostra condizione.

- 
- Il poeta dovrebbe concepire la poesia come mezzo e non come fine, rifuggendo da quella che Maritain definisce “una morale puramente artistica”; **l’artista** si pone pertanto come colui che, raccogliendo input che la società gli suggerisce, **si fa testimone della storia.**
 - “L’artista è sempre impegnato a scrivere una minuziosa storia del futuro perché è la sola persona consapevole del presente” (M. McLuhan, *Gli strumenti del comunicare*, Il Saggiatore, Milano, 1968, p. 76)

La poesia educa se:

- il poeta possiede una personalità idonea ad educare;
- l'educatore seleziona le poesie giuste a soddisfare le esigenze degli educandi e non il proprio gusto estetico o gli ideali politici in cui crede.
- L'artista, dunque, ha una responsabilità morale verso se stesso ma anche verso il suo pubblico: **“la pedagogia d'ispirazione personalista passa attraverso una testimonianza che si fa modello”**.

La poesia e il pensiero divergente: contro l'omologazione sociale

- Tramite il rapporto arte società, possiamo di nuovo ribadire la funzione educativa della poesia perché sostiene la persona:
- nel processo di **coscientizzazione del vissuto sociale**;
- nell'impegno verso la **destrutturazione critica e ristrutturazione creativa della realtà**: in una società tendente alla massificazione e all'omologazione, allora, è utile riscoprire quello che Bertin definisce "il potere dialettico" dell'arte, ovvero:
- l'arte ha la capacità di individuare e sottolineare molteplici prospettive di cambiamento e possibilità di trasformazione, in quanto rompe gli schemi, abbraccia le pulsioni dell'inconscio, delinea nuovi percorsi immaginativi.
- Nell'ambito dell'educazione alla poesia, l'educatore non dovrà esprimere i suoi giudizi, ma far sì che sia l'educando a spiegare che cosa abbiano voluto dire per lui determinate parole ecc.

Il rapporto poesia e pressione sociale

- L'atteggiamento che il poeta ha di fronte alla realtà è sintetizzabile nelle tre seguenti figure:
- **il poeta di corte** (fino agli inizi del '800) = asservimento all'ideologia del signore;
- **il poeta romantico e simbolista** = dotato di una forza utopica e rivoluzionaria;
- **il poeta post-simbolista, post-moderno** = decide di non scegliere e la sua arte si fa esempio dell'asservimento e dell'obbedienza della pressione socio-economica omologante.



Nonostante le figure appena delineate, il testo poetico può comunque essere educativo se **l'educatore avrà la capacità di mettere in evidenza i limiti e gli aspetti diseducativi dello stesso.**

Tramite una relazione educativa efficace, cioè, l'educando apprenderà comunque la responsabilità derivante della propria originalità e irripetibilità esistenziale.

Poesia e metafora

Il rapporto poesia e pensiero magico

- Pensiero logico e pensiero magico sono alleati, e contribuiscono a favorire l'adattamento del fanciullo alla realtà, ponendosi contro un "io-diviso".
- Anche in base al pensiero di H. Gardner sulle intelligenze multiple, e di D. Goleman, sull'intelligenza emotiva:
- il pensiero magico non si manifesta solo nell'arte e nella creazione artistica, ma anche nell'adattamento quotidiano al reale, nell'elaborazione concettuale, nella coscienze di sé e degli altri.
- Il mondo magico, soprattutto nella poesia, in cui le parole tendono a sostituirsi agli oggetti, diventa **simbolo del logico** ed attraverso l'esperienza densa della lingua, il bambino riesce a 'padroneggiare' e a 'dominare' la realtà e il linguaggio.

La funzione educativa della metafora

- La metafora è presente quotidianamente nella comunicazione, in quanto:
- accentua la responsabilità comunicativa: trasmette significati attraverso un surplus informativo (esperienza densa della lingua);
- esprime valori connotativi diversi: supera quindi la semplice capacità denotativa del linguaggio;
- costituisce uno strumento di conoscenza di tipo intuitivo (funzione disvelativa ed euristica): come afferma il poeta D. Bisutti la metafora è “un’invenzione che scopre la realtà”, permette cioè di comunicare l’ignoto sulla base di ciò che è già noto;
- rende la parola più “pesante” e incisiva all’interno del discorso (funzione icastica).



Per riassumere...

nel bambino l'uso della metafora:

- è frutto di un approccio istintivo e creativo verso l'interpretazione della realtà;
- svolge una funzione 'ponte' per facilitare la comunicazione tra l'educando e l'educatore.

Nell'adulto

- permettendo di condensare il modo soggettivo di percepire la realtà, **ci insegna ad osservare la realtà da diverse prospettive, mostrando la natura relazionale della conoscenza;**
- **agevola la comunicazione**, costituisce un punto di contatto tra io appartenenti a sistemi concettuali diversi, **favorisce: l'accettazione, il dialogo, l'accoglienza.**
- **La metafora, quindi, in quanto forma di pensiero non influisce solo sul nostro modo di parlare ma anche sul comportamento.**



Parte II

Educare alla poesia: dove e come

Il valore dell'educazione alla poesia nel terzo millennio

- Convenendo con le argomentazioni di L. Vygostkij, tratte da Aristotele, sull'effetto dell'arte come catarsi (purificazione), possiamo affermare che anche nell'età postmoderna la poesia si pone come un valido strumento con cui distrarre la mente dalla stancante e stereotipante routine quotidiana.
- All'interno della nostra società sempre più complessa, l'educazione alla poesia può dunque costituire un antidoto contro il male di vivere odierno (per dare senso alle risorse irrazionali della persona, alla comunicazione profonda e introspettiva ecc.).

Come educare alla poesia?

- La poesia è stata da sempre insegnata a scuola per due ragioni fondamentali:
- 1) in quanto strumento di **espressione dell'etica umana**: quindi perché **la poesia** è considerata uno **strumento per la realizzazione totale e permanente della persona**.
- 2) perché parte integrante della storia letteraria.
- Per **poesia scolastica** intendiamo un modo di **insegnare la poesia** basato sulla scomposizione del linguaggio, sull'analisi logica e grammaticale, sull'apprendimento mnemonico, ma tutto ciò non si concilia con:
- **insegnare ad amare la poesia**, che, anche secondo G. Flores d'Arcais, significa **l'educazione del gusto e della sensibilità poetici**.
- “L'insegnamento alla poesia è necessario, per far acquisire ai giovanissimi la **propensione a gustare la poesia**”. (D. Giancane, *Il bosco delle parole*, cit., p. 18).

Esiste una poesia per bambini?

- Anche se il testo poetico dev'essere leggibile dal fruitore, e dunque interpretato in base alla sua cultura...
- tuttavia, attenersi allo sviluppo mentale dell'educando, non significa adeguarsi ai gusti dei fanciulli presentando loro solo 'sciocche tiritere, dunque **'non esiste una poesia per bambini', ma una poesia 'al servizio dei bambini'**.
- È importante che il bambino prenda **gradualmente** confidenza con il verbo poetico, con il ritmo e la musicalità dei versi, per questo l'educatore deve scegliere accuratamente i testi poetici adatti:
- dapprima poesie che contengono un linguaggio più familiare e che descrivono situazioni vicine alle esperienze di vita degli educandi. Un esempio, in tal senso, in accordo anche con G. Lombardo Radice, può essere costituito dalla **poesia popolare** (filastrocche, leggende, canti religiosi locali ecc.) che riprende le esperienze note anche al bambino, facendolo spesso sentire in armonia con l'ambiente.

Quando inizia l'educazione alla poesia?

- La poesia vera e propria si apprende alla scuola primaria, soprattutto a partire dal terzo anno, quando il bambino ha dimestichezza con la lettura e la scrittura. Tuttavia il percorso, poiché graduale, inizia già prima della scuola primaria, attraverso:
 - -ninne-nanne (musicalità della voce della madre);
 - -filastrocche (il ritmo e la rima per scoprire parentele tra le parole)
 - -conte (parole magiche, ritmate e simpatiche che conducono a vivere certi ruoli rituali all'interno di giochi vari...)
 - -giocattoli poetici: giochi con le parole, tra la dimensione ludica del linguaggio e il verbo poetico, poiché come sostiene C. De Luca, è importante dare al bambino “parole vere, cioè piene”.

Educare alla poesia e alla Bellezza

La nostra esperienza sociale, anche a causa di un uso spesso a-critico dei mezzi di comunicazione, è fondata sulla velocità, ed offre oggetti fruibili a distanza secondo la cultura del ‘tutto e subito’, favorendo la formazione di schemi cognitivi e linguistici piuttosto stereotipati.

- Contro la ripetitività e la piattezza espressiva, l’educatore dovrebbe:
- stimolare l’educando ad adottare una comunicazione espressiva e creativa;

- 
- **educare alla bellezza** offrendo se stesso come esempio dell'amore per la poesia: non vivere la quotidianità con superficialità, ma soffermarsi sulle cose belle, a partire dalla bellezza delle parole;
 - **educare nella bellezza:** testimoniare l'amore per il bello non solo con la poesia, ma in ogni tipo di comunicazione con l'educando;
 - **educare per la bellezza:** educare alla produzione di cose belle.



Per una didattica della lettura e della produzione poetica

L'educazione alla poesia nella scuola

- Dall'analisi delle *Indicazioni nazionali per il curricolo* nella scuola primaria emerge che non viene fatto esplicito riferimento all'educazione alla poesia, facendola rientrare più che altro nell'educazione linguistica, ovvero “promuovere al massimo grado l'uso del codice verbale”. Tra gli obiettivi menzionati alla fine del terzo anno della scuola primaria, si parla più in generale dei testi narrativi: “leggere semplici e brevi testi letterari sapendo coglierne il senso globale”.
- Alla fine del quinto anno: “leggere semplici e brevi testi letterari sia poetici sia narrativi [...]” ed anche “produrre testi narrativi sulla base di modelli dati (filastrocche, racconti brevi, poesie).

- 
- Per evitare che si diffonda quella che precedentemente è stata definita “poesia scolastica”, che insegna ad analizzare, a recitare e a memorizzare poesie, si dimostra quanto mai necessario istituire:

UN LABORATORIO DI POESIA

ovvero

un lavoro di gruppo sul linguaggio poetico
(trasferire emozioni sulla carta, confrontare interpretazioni diverse, testimoniare con tutta la propria persona l'amore per la poesia).

- 
- Il laboratorio sarà incentrato:
 - **sulla lettura espressiva, una lettura ad alta voce** (dopo aver selezionato i testi giusti): D.O. Cian (Cfr. D. Orlando Cian, *Il valore della poesia per l'educazione del bambino*, “Cultura e educazione”, 5-6, 1989) ha insistito sull'importanza per l'educatore di associare gesti, mimiche e movimenti all'espressione linguistica;
 - così facendo:
 - si instaura una comprensione empatica tra chi legge e chi ascolta;
 - l'educando si sofferma sul ritmo e la musicalità dei versi e comprende che le parole possono voler dire molto di più di quel che sembra;
 - la lettura ad alta voce inoltre svolge un ruolo di contenimento emotivo: il tono particolare e il timbro della voce, accompagnati da un accurato linguaggio corporeo, sembrano come 'cullare' il bambino.

- 
- D. Orlando Cian ha rilevato uno **stretto connubio tra poesia-infanzia-fanciullezza**, per il modo di destrutturare la lingua, sia dal punto di vista semantico che sintattico, e ciò può essere ulteriormente sfruttato nel laboratorio poetico, incentrato...
 - ...sulla possibilità di intraprendere giochi **simbolici con la magia della parola poetica**: nella poesia ogni parola va analizzata, investigata, interrogata, sfruttando le caratteristiche fonico-ritmiche del linguaggio poetico “l’educando potrà usufruire del verbo poetico quale strumento per la realizzazione del proprio farsi persona” (d’Aniello, op. cit., p. 143).

- 
- **interpretare la poesia:** l'interpretazione è frutto di un'analisi tecnica e rigorosa del testo poetico o è guidata dalle disposizioni soggettive del fruitore?
 - Servendoci delle considerazioni di H.R. Jauss, W. Iser, e P. Ricoeur: attraverso l'idea di circolo ermeneutico (comprensione, spiegazione, interpretazione), la giusta prospettiva si colloca senz'altro nella centralità del lettore...
 - ...ma l'educando deve altresì collaborare con il poeta, appoggiarsi alla struttura del testo per arrivare a fornire “un'interpretazione motivata” della poesia (Cfr. D. Bertocchi, E. Lugarini, *Guida alla poesia*, cit., pp. 165-170): ossia esprimere sensazioni, opinioni e stati d'animo in base a precisi riferimenti testuali... (ciò soprattutto per ribadire il ruolo dell'educatore nel chiarificare il testo al fine di un migliore godimento dello stesso), ma...
 - ...è da accogliere e considerare degna qualsiasi interpretazione che proviene dell'animo del fruitore: determinanti sono cioè le sensazioni che le parole suscitano in chi legge.

- 
- **produrre poesie:** sembra opportuno ribadire l'opportunità “di un'azione educativa che riconosca a tutti gli educandi la possibilità di esprimersi in versi poetici **senza pretendere di ottenere poesie ‘vere’**, ma che, prima di tutto, consideri questo momento creativo come occasione di **autocoscienza ed autoeducazione** e, al tempo stesso, come occasione di accostamento graduale e competente all'universo poesia e ai procedimenti tecnici propri del mestiere del poeta”.
 - Come sostiene D. Giancane, è tuttavia opportuno fornire momenti organizzati e costanti per la scrittura di poesia, in quanto possiede delle leggi interne.



Il laboratorio consentirà all'educando di:

- distinguere diversi livelli di **intenzionalità comunicative** emergenti dalle varie figure logiche e semantiche;
- **sviluppare le proprie competenze linguistiche:** imparare parole nuove, comprendere come le parole cambino significato in base al contesto;
- **maturare la propria personalità:** gli spazi bianchi lasciati dalla poesia vengono colmati dalle emozioni, dalle espressioni corporee e linguistiche di chi legge, favorendo lo sviluppo di un'interpretazione soggettiva della realtà.

Per una didattica della produzione poetica

- La produzione della poesia:
- è inutile se considerata come esercitazione fine a se stessa, peraltro la creatività non può esprimersi senza un adeguato supporto tecnico;
- può avere un ruolo fondamentale nella crescita dei fanciulli, perché il progressivo padroneggiamento della lingua influisce sulla consapevolezza di sé e della realtà.
- Come educare alla produzione poetica:
- **attingere dalla memoria:** mantenere quindi un senso di continuità con il proprio vissuto;
- **individuare input percettivi dalla realtà,** ovvero ampliare la conoscenza e la curiosità verso alcuni aspetti del reale;
- **rielaborare creativamente un'emozione significativa,** utilizzando figure retoriche (similitudini, metafore ecc.) e partendo da un verso/oggetto stimolo, ad es.: “vorrei essere...”, “la paura è...” ecc.
- **lavorare in gruppo** per confrontarsi, sviluppare un dialogo sincero nella comunicazione grupppale, abbandonando posizioni egocentriche in vista del bene comune.

- 
- Quanto detto può evidenziare la necessità di dedicare più spazio all'educazione alla poesia nella scuola, purché essa stessa sia “interessata a sorreggere e suggerire la manifestazione di un neo-umanesimo che celebri il valore della persona [...]”.